

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 5 (LXV) 2022



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 5 (2022)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXV dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Hečzková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Oehridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso Sapienza Università Editrice

Printed in December 2022 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

DARIO PROLA

SETTANT'ANNI DI STUDI POLONISTICI
SULLE PAGINE DI "RICERCHE SLAVISTICHE"

Fin dal primo numero di "Ricerche slavistiche" (1952) si evidenzia la grande importanza che la redazione della neonata rivista (in principio composta da Giovanni Maver, Ettore Lo Gatto, Leone Pacini ed Enrico Damiani) intendeva riservare agli studi polonistici. Il volume ospita infatti un contributo di Marina Bersano Begey (1952a) sugli studi dei rapporti italo-polacchi e una recensione del fondatore e direttore Giovanni Maver – che dal 1929 occupava alla "Sapienza" la prima cattedra di Lingua e Letteratura Polacca – al prezioso compendio bibliografico approntato dalla studiosa torinese insieme alla madre Maria, fondamentale per "conoscere tutto ciò che, in un secolo e mezzo, è stato scritto in Italia sulla Polonia" (Maver 1952b: 210-211). Nello stesso numero una recensione, sempre di Marina Bersano Begey, illustra i pregi del saggio bibliografico di Walerian Preisner, *Stosunki literackie polsko-włoskie w latach 1800-1939 w świetle bibliografii* (cfr. Bersano Begey 1952b). Si tratta di lavori pionieristici, tanto più meritevoli se si considerano gli anni in cui furono scritti, quando la guerra rendeva estremamente gravoso spostarsi e consultare archivi e biblioteche.¹

Il primo contributo più strettamente polonistico arriva con il secondo numero della rivista, nel 1953: nel saggio *Tradizione "sarmatica" e slavismo polacco* Riccardo Picchio (1953) riprende il tema delle origini e degli sviluppi del mito sarmatico, da lui già affrontato in u-

(¹) Nello stesso numero, in una nota a pag. 213, Marina Bersano Begey dà inoltre notizia di un raro opuscolo bibliografico curato da Jan Bielatowicz riguardante le pubblicazioni polacche curate dall'Ufficio Cultura e Stampa del 2° Corpo polacco, dall'YMCA polacca e dall'Instytut Literacki di Roma, nonché delle pubblicazioni degli italiani sulla Polonia.

na pubblicazione di poco precedente (cfr. Picchio 1951). Lo slavista evidenzia come in epoca romantica questo ideologema congiungesse l'idea slava con i valori e le ambizioni della nobiltà polacca, fondendo il mito rivoluzionario francese con le tradizioni di libertà dell'antica Sarmazia. Si tratta di due lavori – come ben sottolinea Emiliano Ranocchi (2020: 142) – che hanno indubbiamente passato la prova del tempo e possono essere ancora raccomandati a chi studia oggi i concetti alla base dell'identità nazionale polacca.

Il terzo numero della rivista, dedicato all'allora da poco scomparso Enrico Damiani, si apre con il contributo dello storico polacco Stanisław Kot sulla missione del gesuita ceco Baldassarre Hostovinus (Baltazar Hostounsky) in Polonia e Lituania, interessante testimonianza della composita realtà multi-etnica e multiconfessionale delle terre polacche (cfr. Kot 1954). Nello stesso volume Giovanni Maver dà inizio alle ricerche italiane su Mikołaj Sęp Szarzyński, il secondo maggiore poeta polacco della *literatura staropolska* (cfr. Maver 1954), ricerche che verranno portate avanti nei decenni successivi da Sante Graciotti, Anton Maria Raffo, Marcello Piacentini, Andrea Ceccherelli e Luigi Marinelli.² Il saggio ha il grosso merito di inserire l'opera di Sęp Szarzyński nel vasto contesto della civiltà letteraria europea e di evidenziare valori e peculiarità anche in opposizione a Jan Kochanowski (in netto contrasto con la critica polacca, piuttosto incline a sottolinearne l'epigonismo rispetto al poeta di Czarnolas).

L'altro grande filone di ricerca tracciato nel terzo numero, destinato a dominare gli studi polonistici su "Ricerche slavistiche", è quello dei rapporti letterari italo-polacchi, rappresentato da un lavoro sulla presenza delle compagnie teatrali italiane alla corte dei re polacchi e firmato dal filologo romano Mieczysław Brahmner (1954).³ Lettore presso la cattedra di Lingua e Letteratura Polacca della "Sapienza" negli anni Trenta, al suo rientro in Polonia aveva dato vita a Varsavia, nel 1937, alla prima cattedra di Lingua e Letteratura Italiana, mante-

(²) Il saggio di Maver è stato ripubblicato su "pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi", 4 (2013), pp. 35-62.

(³) Per quanto concerne le ricerche sui contatti culturali italo-polacchi, va ricordato il suo pionieristico *Powinowactwa polsko-włoskie: z dziejów wzajemnych stosunków kulturalnych*. PWN, Warszawa 1980.

nendo nei decenni successivi intensi contatti con la polonistica italiana. Uno smilzo contributo dedicato alla *Tematica del lavoro nella letteratura polacca* è poi offerto da Roman Pollak (1955-1956), altro amico dell'ambiente romano che nella seconda metà degli anni Venti aveva ricoperto l'incarico di professore di Lingua e Letteratura Polacca presso la "Sapienza", contando tra i suoi allievi lo stesso Enrico Damiani (cfr. Zieliński 2018: 22-23). Seguono un saggio di Wolfgang (Wolf) Giusti (1954) dedicato al noto opuscolo filopolacco del Tommaseo intitolato *Italia e Polonia* (1863), uno scritto di Paul Cazin – polonista francese e traduttore (tra l'altro) del *Pan Tadeusz* – sugli scritti giornalistici di Konstantyn Gaszyński (cfr. Cazin 1954), nonché un commento critico di Marina Bersano Begey alle lettere di Maria Konopnicka al nonno Attilio Begey ritrovate nell'archivio familiare (cfr. Bersano Begey 1954).

Nel quarto numero della rivista (1955) si delinea un ulteriore ambito di ricerche, quello sul Romanticismo polacco, al quale verrà riservato considerevole spazio negli anni successivi. Gran parte dei contributi vertono su Adam Mickiewicz, del quale si celebrava il centenario della morte a Istanbul.⁴ La nota della redazione che apre il volume, con ogni probabilità scritta da Giovanni Maver, precede la riproduzione di tre documenti inediti relativi alle pratiche che Adam Mickiewicz dovette espletare in occasione della scomparsa di Stanisław Parczewski, sacerdote di Vilna deceduto a Roma il 29 aprile 1830 (cfr. Mickiewicz 1955-1956). Seguono due contributi sulle relazioni italo-polacche in epoca romantica e post-risorgimentale: uno di Giovanni Maver (1955-1956) sui rapporti tra Mazzini e Mickiewicz, l'altro di Marina Bersano Begey (1955-1956) sulle vicende del-

(⁴) Tra le iniziative dedicate a Mickiewicz di quell'anno e del seguente occorre ricordare le celebrazioni del 26 novembre 1955 a Varsavia, cui partecipò anche una delegazione italiana di artisti e intellettuali guidata da Ettore Lo Gatto, e il convegno svoltosi a Varsavia dal 17 al 20 aprile 1956 presso l'Accademia Polacca delle Scienze, al quale intervennero Giovanni Maver, Ettore Lo Gatto, Marina Bersano Begey, Carlo Verdiani. Tra le iniziative editoriali italiane va ricordata nel 1955 la riedizione Einaudi della traduzione di Clotilde Garosci del *Pan Tadeusz* (dopo l'edizione Carabba del 1924), il volume *Opere scelte*, curato da Roman Pollak e pubblicato a Varsavia (cfr. Mickiewicz 1955), nonché le antologie *Pagine scelte e Liriche e sonetti amorosi* curate rispettivamente da Giovanni Maver e Carlo Verdiani e uscite per Italtpress nel 1956 (cfr. Mickiewicz 1956a e 1956b).

l'Accademica di storia e letteratura polono-slava Adamo Mickiewicz fondata a Bologna nel 1879 e sciolta nel 1920. Seguono un lavoro di Nice Contieri (1955-1956), slavista allieva e poi assistente di Enrico Damiani presso la Cattedra di Lingua e Letteratura Polacca dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dedicato all'importante influenza di Francesco Petrarca sul Vate polacco⁵ e un lungo saggio di Bruno Meriggi (1955-1956) su Słowacki, del quale, da lì a quattro anni, avrebbe curato un volume di pagine scelte (cfr. Słowacki 1959).

Dopo questo vero e proprio *exploit* iniziale, bisognerà attendere il 1958 per incontrare un altro studio polonistico su "Ricerche slavistiche".⁶ Si tratta di un ulteriore contributo di Stanisław Kot (1958) dedicato all'analisi di un corposo manoscritto redatto da Andrzej Lubieniecki, membro della chiesa riformata unitaria dei Fratelli Polacchi. Nel numero successivo si segnalano, inoltre: uno studio di Waldemar Voisé (1959) su Giovanni Giustiniano traduttore di Andrzej Frycz Modrzewski; un lavoro di Sante Graciotti (1959a) sul *Pan Podstoli* di Zygmunt Krasicki, uno dei primi romanzi polacchi destinato a influenzare la generazione romantica; una recensione dello stesso studioso sulla bibliografia dantesca polacca di Walerian Preisner (cfr. Graciotti 1959b).

Nel corso degli anni successivi il profilo degli studi polonistici su "Ricerche slavistiche" segue le linee tracciate nel decennio precedente: si privilegiano i contributi dell'epoca *staropolska* e non ci si spinge oltre il periodo romantico, dando spazio a un solo studio dedicato all'Illuminismo, quello di Sante Graciotti (1962) sui contenuti della biblioteca di Ignacy Krasicki. Per quanto concerne il Romanticismo si segnalano il lavoro di Wiktor Weintraub (1965) sull'inclinazione al profetismo nel giovane Adam Mickiewicz, quello di Józef Warszawski (1966) sulla vita del gesuita e fisico Józef Mickiewicz, nonché il saggio di Théodore F. Domaradzki (1970-1972) relativo a due inedi-

(⁵) A questo tema la studiosa dedicherà qualche anno più tardi una monografia (cfr. Contieri 1966).

(⁶) Nel quinto numero troverà spazio solo una recensione di Riccardo Picchio della nuova edizione polacca del *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, curata da Roman Pollak (cfr. "Ricerche slavistiche", 5, 1957, pp. 254-257), a riprova della fondamentale importanza che la traduzione di Łukasz Górnicki ebbe nella storia dei rapporti letterari italo-polacchi.

ti di Cyprian Kamil Norwid, in occasione del centocinquantésimo anniversario della nascita del poeta.

Molto battuto – se non addirittura dominante – è invece il filone degli studi sui rapporti tra Italia e Polonia in epoca antica, in cui veniva evidenziato – come è logico che sia – il carattere piuttosto passivo-ricettivo della letteratura polacca. Una linea di ricerca dove emerge spesso il carattere innovativo delle traduzioni, da sempre veicolo privilegiato della migrazione delle forme letterarie. Esempolari in questo senso sono il saggio di Mieczysław Brahmmer (1970-1972) sulla diffusione del sonetto in terra polacca a partire da Sebastian Grabowiecki o il lavoro di Waldemar Voisé (1961) dedicato alla traduzione italiana del *Tractatus de duabus Sarmatiis Asiana et Europiana et de contentis in eis* (1517) di Maciej Miechowita, prima descrizione etnica e geografica dell'Europa orientale e con ogni probabilità primo libro di un autore polacco a essere tradotto in italiano (da Annibale Maggi nel 1561). Piuttosto scontata, dalla nostra prospettiva, la risposta dello studioso Józef Warszawski (1962) all'accusa di plagio formulata da John Sparrow nei confronti di Maciej Kazimierz Sarbiewski. Il fatto che i *Silvudia* del maggior poeta latino polacco siano una forma di adattamento di un ciclo poetico di Mario Bettini è oramai una certezza filologica suffragata dal fatto che questa pratica letteraria, universalmente diffusa fin dalle epoche più antiche, è stata fondamentale per la divulgazione delle forme e dei modelli letterari latini in Polonia.

Studi come quelli appena ricordati permettono di entrare nel laboratorio della letteratura nazionale polacca in formazione, mostrando il fondamentale apporto rappresentato in particolare dagli autori italiani. In questo senso va menzionato il lavoro di Wiktor Weintraub (1970-1972) sui problemi di versificazione e sull'introduzione dell'enjambement nella lirica polacca da parte di Jan Kochanowski. Per quanto concerne gli studi danteschi, si segnala il saggio di Irena Mamczarz (1967) sul *De vulgari eloquentia* in Polonia.⁷

Agli interessi per l'epoca *staropolska* variamente declinati vanno ascritti altri saggi di notevole interesse: un lavoro di Henryk Barycz

(⁷) L'autrice aveva già contribuito alla rivista con un lavoro di carattere storiografico, cfr. Mamczarz 1965.

(1970-1972) sugli umanisti e statisti polacchi che all'inizio del Cinquecento tentarono di creare una nuova e celebrativa sintesi della storia polacca per gli stranieri; un'analisi di Giovanni Maver (1960) del libro di viaggi tra gli slavi meridionali realizzato dal nobile polacco Aleksander Antoni Sapieha; un lavoro sul sarmatismo in prospettiva storica (quasi una sorta di contrappunto a quello di Riccardo Picchio) firmato da Tadeusz Ulewicz (1960).⁸ In questa messe di studi merita di essere posto in evidenza il primo di una serie di saggi di Angiolo Danti dedicati alla complicatissima questione filologica dei cosiddetti *Pamiętniki Janczara* o meglio *Kronika turecká*,⁹ opera scritta tra il 1499 e il 1500, di cui lo studioso italiano sarà anche traduttore (cfr. Michailović di Ostrovica 2001). Come sottolinea Marcello Piacentini (2020: 58), il lavoro di Danti e i due contributi di Carlo Verdiani sul *Ritmo polacco* su sant'Alessio (editi, vista la loro mole, in due numeri successivi della rivista e poi pubblicati anche in Polonia),¹⁰ "hanno avuto un peso non irrilevante per la metodologia della critica testuale applicata a testi vernacolari polacchi".¹¹

Fino alla seconda metà degli anni Settanta è invece sostanzialmente nullo lo spazio riservato alla linguistica polacca. Le ragioni vanno individuate, da una parte, nel carattere piuttosto tradizionale dei contributi e nel loro orientamento verso la critica filologica del testo e delle fonti, dall'altra, nella mancanza di specialisti italiani. Negli anni Sessanta, se apparivano sporadici contributi polonistici di ambito linguistico, si trattava per lo più di lavori offerti da studiosi polacchi o russi. Per quanto non possa essere considerato un approfondito studio lessicografico, la breve descrizione del primo dizionario latino-polacco pubblicata sull'ottavo numero della rivista dallo storico

(⁸) Il lavoro dello storico polacco, autore di una importante monografia sui rapporti tra Italia e Polonia in epoca medievale e rinascimentale (cfr. Ulewicz 1999), attinge largamente da un suo studio precedente dedicato alla Sarmatia (cfr. Ulewicz 1950).

(⁹) Limitandosi a quelli pubblicati su "Ricerche slavistiche", cfr. Jovanović - Danti 1966 e Danti 1968-1969.

(¹⁰) Cfr. Verdiani 1967 e Verdiani 1968-1969.

(¹¹) Gli studi sulla leggenda di sant'Alessio, questa volta in ambito slavo orientale, verranno poi portati avanti proficuamente da Giovanna Brogi Bercoff, allieva di Verdiani.

don Alfons Edmund Winkler (1960) costituisce il primo lavoro di linguistica polacca apparso su "Ricerche slavistiche". Di grande interesse risultano anche il saggio di Roman Jakobson (1965) dedicato al linguista polacco Mikołaj Kruszewski, attivo nella seconda metà dell'Ottocento e considerato un importante precursore dello strutturalismo linguistico e della fonologia (introdusse il concetto di fonema insieme al suo maestro e collega Jan Baudouin de Courtenay), e il contributo di Zdzisław Stieber (1966) sull'evoluzione del polacco letterario. La storia dei tentativi di regolarizzazione dell'ortografia del polacco letterario in epoca umanistica è oggetto, inoltre, di una circostanziata analisi di Tadeusz Ulewicz (1970-1972).

Dalla descrizione dei contenuti fin qui proposta emerge l'immagine di una rivista piuttosto concentrata sulle questioni specialistiche e accortamente distanziata rispetto alle tensioni di un'epoca che richiedeva agli slavisti italiani grande prudenza per non urtare le varie "sensibilità" politiche e portare avanti senza ostacoli i propri studi. Eppure – a voler ben guardare – non mancarono contributi che attraverso il discorso culturale veicolavano anche un chiaro messaggio politico. Mi riferisco in particolare a un articolo di Sante Graciotti (1970-1972) uscito nel volume in memoria di Giovanni Maver, dove la postulata tesi di un patriottismo umanistico polacco, originariamente inclusivo e antinazionalista, non può non essere messa in relazione con la vergognosa campagna antisemita messa in atto nel 1968 dal governo di Varsavia.¹² A concetti come "comunità dei popoli" e unità culturale dell'Europa si appellavano per altro intellettuali al di qua e al di là della Cortina di Ferro, ed era questo lo spirito che animava in quegli anni organizzazioni come l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia, l'Associazione culturale italo-polacca "Francesco Nullo" o l'Associazione amici della Polonia.

Nel 1970 muore Giovanni Maver e si chiude la prima fase della vita della rivista. Successivamente la direzione sarà affidata anche a Sante Graciotti, che cercherà di seguire le linee ermeneutiche indica-

(¹²) Il contributo di Maver è basato su un intervento pronunciato nel 1972 a Varsavia in occasione di un simposio dell'UNESCO dedicato ai valori umani e sociali nelle letterature slave e bloccato, come ci ricorda Luigi Marinelli (2020: 13), dalla censura comunista.

te dal suo predecessore, aprendo nel contempo la slavistica a nuove discipline come la linguistica e la semiotica, nonché assicurando il necessario ricambio generazionale. Lo si vede fin dal primo numero postmaveriano, dove l'unico contributo polonistico è una recensione di un giovane Pietro Marchesani – da un paio d'anni approdato alla polonistica – riguardo a due studi su Witkacy (cfr. Marchesani 1973-1974). Una timidissima apertura verso l'epoca contemporanea destinata sostanzialmente a non avere seguito nella prima serie di “Ricerche slavistiche” (a parte un saggio di Michał Głowiński piuttosto divulgativo su questioni di metodologia della ricerca letteraria¹³). Diverso è il caso degli studi di russistica, che, nel corso degli anni, tengono invece conto dei classici del Novecento.

Per quanto non possano controbilanciare il peso rappresentato dagli studi letterari, dalla seconda metà degli anni Settanta risulta immediatamente maggiore l'apporto degli studi linguistici, oramai proficuamente praticati anche dai polonisti. Nel numero del 1975-1976 troviamo un contributo sull'aspetto verbale polacco scritto a quattro mani dal linguista Francesco Antinucci e da Lucyna Gebert,¹⁴ slavista polacca (anche lei, come Marchesani, nata come filologa romanza) che avrebbe dedicato negli anni a venire studi importanti a semantica e tipologia linguistica. È curioso che una così sensibile apertura della rivista alla linguistica¹⁵ si verifichi con la ripresa del tema oggetto di un pionieristico lavoro di Verdiani (1951), forse il primo studio di linguistica polacca in Italia (cfr. Gebert 2020: 72). La stessa Lucyna Gebert (1980-1981) firmerà nel numero doppio 27-28 una recensione alla monografia *Kategorie czasu i aspektu w języku polskim i włoskim* (1980) di Alina Kreisberg, linguista destinata ad occupare la cattedra di Filologia Slava all'Università di Pescara, portando alla slavistica fondamentali contributi di grammatica contrastiva tra polacco, italiano e altre lingue slave.¹⁶

(¹³) Cfr. Głowiński 1998-1999.

(¹⁴) Cfr. Antinucci - Gebert 1975-1976.

(¹⁵) Sullo stesso numero apparve anche una recensione della stessa Gebert (1975-1976).

(¹⁶) Il primo contributo di Alina Kreisberg pubblicato sulla rivista arriverà solo quattordici anni più tardi, cfr. Kreisberg 1994.

Dalla disamina dei contributi polonistici nel ventennio che intercorre dalla morte di Maver alla fine del comunismo il profilo scientifico della rivista resta nel complesso quello della fase precedente, privilegiante l'epoca *staropolska* con saltuarie incursioni nel Romanticismo. Si veda il contributo di Sante Graciotti, che, dopo i lavori su Ignacy Krasicki,¹⁷ continuava ad approfondire le sue ricerche sul Medioevo (cfr. Graciotti 1991) e sull'Illuminismo polacco (cfr. Graciotti 1975-1976), o l'apprezzabile contributo di Krzysztof Mrowcewicz (1989) sul poeta tardobarocco Daniel Naborowski; gli interessi per la lirica neolatina polacca caratterizzano i lavori di Ewa Głębińska su Szymon Szymonowicz (cfr. Głębińska 1991 e 1994) e di Giovanna Tomassucci sulla possibile influenza esercitata da Johannes Sambucus su Jan Kochanowski (cfr. Tomassucci 1992-1993). I lavori di Ewa Lechniak (1985-1988) su Stanisław Niegoszewski alla corte dei Gonzaga o il saggio di Sante Graciotti (1985-1988) sulla corrispondenza tra il marchese Tommaso Antici e la corte polacca hanno, invece, un carattere più spiccatamente storiografico.

Di questa inclinazione per l'epoca antica è esemplare il numero 37 del 1990, curato da Giovanna Brogi e contenente gli atti di un convegno svoltosi a Urbino nel luglio 1989 sulla percezione del Medioevo nell'epoca del Barocco in Polonia, Ucraina, Russia. In questo volume davvero imponente (quasi 600 pagine), dedicato a un tema fino ad allora alquanto trascurato negli studi slavistici, la corposa sezione destinata ai contributi polonistici è terreno di incontro tra studiosi italiani e polacchi di due generazioni: i saggi di Janusz Tazbir, Hanna Dziechcińska, Paulina Buchwald-Pelcowa, Karolina Targosz, Alina Nowicka-Jeżowa, si alternano a quelli dei più giovani Jacek Sokolowski, Luigi Marinelli, Giovanna Tomassucci, Krzysztof Mrowcewicz, offrendo un interessante spaccato di un'epoca, il Seicento, in cui il mondo slavo cominciava una lenta ma consapevole elaborazione della tradizione medievale. In questo numero dal carattere programmaticamente interdisciplinare (diversi sono i contributi di studiosi non slavisti) gli articoli dei due polonisti italiani sono incentrati rispettivamente su un classico della letteratura *staropolska* (il poema *Roksolan-*

(¹⁷) A Sante Graciotti sarebbe stata poi affidata la curatela di un volume di liriche scelte per la prestigiosa collana "Biblioteka Narodowa" della casa editrice Ossolineum, cfr. Krasicki 1985.

ki di Szymon Zimorowicz, cfr. Marinelli 1990) e sulla ricezione della trattatistica italiana in Polonia attraverso le traduzioni (la versione polacca della *Dottrina del ben morire* di Pietro Ritta, cfr. Tomassucci 1990), bene inserendosi nei filoni di ricerca tradizionalmente battuti dalla polonistica nostrana.

Per quanto riguarda la composizione della redazione, l'avvicendamento generazionale dei polonisti si verifica a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta con l'entrata della summenzionata Giovanna Brogi (dal numero 32-35 del 1985-1988), nonché di Pietro Marchesani (dal numero 39-40 del 1992-1993) e di Lucyna Gebert (dal numero 39-40 del 1992-1993). La presenza di quest'ultima assicura alla rivista la necessaria continuità delle ricerche linguistiche in ambito slavo, costantemente presenti su "Ricerche slavistiche" fin dal suo ingresso in redazione, attraverso contributi proposti ora da studiosi affermati (cfr. Strumiński 1995) ora da altri all'inizio della carriera accademica (cfr. Załęska 1997, Walusiak 1997). La linea seguita dalla redazione nell'ultimo quindicennio di storia della prima serie è invariabilmente fedele alla tradizione della rivista, ovvero sostanzialmente orientata sulla letteratura antica e sui rapporti italo-polacchi, per lo più basati su solide ricerche d'archivio o comunque su un'impostazione ermeneutica classicamente orientata al confronto filologico dei testi. Mentre continuano a trovare spazio contributi della generazione dei maestri impegnati nei loro tradizionali ambiti di indagine (cfr. Ulewicz 1982-1984, Pelc 1992-1993, Alina Nowicka Jeżowa 1992-1993 e 1996), la rivista diventa il passaggio quasi obbligatorio dove gli allievi si cimentano con le loro prime prove saggistiche. Così è stato per Marina Ciccarini, che esordisce su "Ricerche slavistiche" con uno studio molto approfondito sulle *Facecje polskie* (cfr. Ciccarini 1982-1984),¹⁸ o per il summenzionato Luigi Marinelli, che aveva dato il suo primo contributo saggistico alla rivista già nel 1989, ai tempi in cui lavorava all'edizione critica dell'*Adone* polacco,¹⁹ con una ricerca su Franciszek Kniaźnin traduttore in latino

(¹⁸) Lo studio verrà poi tradotto in polacco per "Przegląd humanistyczny" (cfr. Ciccarini 1989) e ripubblicato in un volume di saggi sulla letteratura polacca antica (cfr. Ciccarini 2008).

(¹⁹) Opera che è alla base di uno studio comparato sul mito di Eros e Psiche, cfr. Marinelli 1991.

dei *Treny* di Jan Kochanowski (cfr. Marinelli 1989). All'altro Kochanowski (Piotr) è invece dedicato un contributo di Pietro Marchesani (1980-1981), dove la tradizionale tematica rinascimentale incontra gli interessi dell'autore per le problematiche traduttive; il confronto da lui operato tra la versione della *Gerusalemme liberata* del poeta e traduttore romantico Ludwik Kamiński e la canonica versione di Kochanowski costituisce ancora oggi un pregevole contributo di storia della traduzione riguardo a un'opera, quella del Tasso, che giocò un ruolo centrale nell'epica nazionale polacca fino al *Pan Tadeusz*. A questa messe di studi della nuova generazione di polonisti si aggiungono alla metà degli anni Novanta l'analisi di Luca Bernardini del testo nato dall'ambasceria polacca inviata da re Sigismondo III a Mosca nel 1600 (cfr. Bernardini 1996) e il commento di Luigi Marinelli alla versione polacca *Akafist Najświętszej Pannie* realizzata da Simeon Polockij (cfr. Marinelli 1995).

Nel complesso l'indirizzo ermeneutico dominante negli studi polonistici della prima serie di "Ricerche slavistiche" porta a ribadire il principio cardine della tradizione classica e mediterranea alla base delle radici culturali polacche e della coscienza nazionale. Un'idea che costituisce il filo conduttore di un saggio di Jerzy Axer, scritto per il doppio volume del 1992-1993 su esplicito invito di Sante Gracioti, esemplarmente in linea con la concezione del fondatore che prediligeva gli studi sull'epoca antica e un approccio comparatistico e rigorosamente filologico alle ricerche polonistiche declinate – come si è visto – nella direzione delle relazioni italo-polacche (cfr. Axer 1992-1993). Anche se, come sottolinea Andrea Ceccherelli (2020: 92), "la polonistica italiana ha sempre apprezzato l'alto valore ermeneutico della traduzione, sia come oggetto di studio che come campo di attività pratica" – si è visto il caso dei notevoli lavori di Pietro Marchesani e di Luigi Marinelli –, gli studi dei polonisti italiani sulle traduzioni letterarie, sviluppatasi soprattutto nell'ultimo quarto di secolo, hanno trovato collocazione in altre sedi. Piuttosto circoscritta e ridotta con il passare del tempo risulta la presenza di studi storici in ambito polacco – per tutti gli anni Novanta si segnala solo un saggio di Stanisław Bylina (1994) sulla presenza degli ussiti nelle terre polacche e lituane –, mentre appaiono addirittura assenti i contributi di teatrologia o storia del teatro polacco (se si esclude una recensio-

ne del giovane Angiolo Danti, slavista che diede alla polonistica rari ma solidi contributi, cfr. Danti 1965²⁰).

In chiusura di questa rassegna va considerata anche la sempre ricchissima e importante sezione delle recensioni e, occasionalmente, delle discussioni;²¹ fino al 1970 per lo più firmate da Maver, Gra-ciotti, Meriggi o da colleghi polacchi altrimenti coinvolti nella rivista (come Tadeusz Ulewicz o Irena Mamczarz), nel corso degli anni successivi vennero sempre più spesso affidate ai giovani polonisti impegnati a presentare un quadro della produzione libraria al di qua e al di là della Cortina di Ferro e dello sviluppo di varie discipline nel mondo scientifico polacco.²² In questo senso è stata importante anche la funzione delle segnalazioni proposte fin dalla nascita della rivista, attraverso le quali è possibile altresì seguire gli interessi della nuova generazione di polonisti italiani (Silvano de Fanti, Giovanna Tomas-succi, Marcello Piacentini, Luca Bernardini, Andrea Ceccherelli), inclusi quelli destinati a occuparsi solo occasionalmente di argomenti polacchi (com'è il caso di Emanuela Sgambati, che ha abbracciato una prospettiva più largamente slavistica e comparatistica²³) o a non proseguire la loro carriera all'università (come Francesca Tucci,²⁴ Sandro Bucciarelli²⁵ o il prematuramente scomparso Lucio Gambacorta, acuto studioso di Mrozek divenuto poi importante giornalista e corrispondente estero per la RAI).

⁽²⁰⁾ Su Danti polonista si veda Ciccarini 2014: 125-142.

⁽²¹⁾ Come emerge fin dal primo contributo di Giovanni Maver alla rivista. In Maver 1952a lo studioso italiano propone una riflessione sul metodo e un excursus attraverso gli studi del filologo polacco Juliusz Kleiner, nonché un tentativo di giudizio sintetico sui suoi risultati scientifici.

⁽²²⁾ Si segnalano le preziose rassegne di Dorota Szumska sugli studi linguistici di area slavistica apparsi in Polonia tra il 1993 e il 1998: "Ricerche slavistiche", 41 (1994), pp. 287-309, 42 (1995), pp. 501-507, 43 (1996), pp. 561-567, 44 (1997), pp. 319-328, 45-46 (1998-1999), pp. 265-276, nonché le rassegne, uscite sul numero 42 (1995), di Magdalena Popiel, *Teoria della letteratura in Polonia (anni '80 e '90)* (pp. 519-526), e di Jonna Partyka, *Przegląd bibliograficzny opracowań i edycji z zakresu historii kultury i literatury staropolskiej (od 1994 do połowy 1996 roku)* (pp. 541-560).

⁽²³⁾ Per il suo solo contributo polonistico alla rivista cfr. Sgambati 1991.

⁽²⁴⁾ Cfr. Tucci 1992-1993.

⁽²⁵⁾ Cfr. Bucciarelli 1977-1979.

La storia della prima serie di "Ricerche slavistiche" si chiude con il numero 45-46 del biennio 1998-1999, dove con l'affiancamento di Mario Capaldo a Sante Graciotti alla direzione si prefigura già il prossimo nuovo corso della rivista. Fin dal 1996 la rappresentanza polonistica della redazione si era rinforzata con l'ingresso di altri due studiosi: Marcello Piacentini alla segreteria (poi membro della redazione nel biennio 2019-2020) e Luigi Marinelli, quest'ultimo molto partecipe alla vita della rivista per tutti gli anni Novanta. Dopo tre anni di pausa riprende le sue pubblicazioni nel 2003 con una Nuova serie che doveva assicurare, nell'intenzione dei curatori, la continuità con il passato (accanto alla nuova numerazione, prosegue quella vecchia in cifre romane). Tuttavia, se gli studi polonistici avevano avuto una posizione centrale nella prima serie di "Ricerche slavistiche", nella nuova la loro presenza appare marginale, se non addirittura accidentale. Accanto a un contributo di Pietro Marchesani in onore di Sante Graciotti (cfr. Marchesani 2008) seguito da un altro dello stesso tipo dedicato da Luigi Marinelli a Riccardo Picchio (cfr. Marinelli 2012) – a segnare la continuità con una tradizione commemorativa radicata nella prima serie (si pensi ai contributi alla memoria di Giovanni Maver,²⁶ Cristina Agosti Garosci,²⁷ Bruno Meriggi,²⁸ Julian Krzyżanowski²⁹) –, le uniche ricerche polonistiche dell'ultimo ventennio sono individuabili nel penultimo numero. Si tratta di un lavoro di Viviana Nosilia (2020) sugli *Apophthegmata* di Bieniasz Budny e di un saggio di comparatistica dell'italianista Anita Kłos (2021), a ben guardare il primo vero contributo dedicato a un autore del Novecento polacco apparso sulla rivista. Due saggi che già indicano l'auspicabile incremento della componente polonistica sotto la nuova direzione, ma che non cambiano il bilancio della nuova serie: dal 2003 il motore trainante di "Ricerche slavistiche" sono stati i contributi sulla lingua e la cultura russa, affiancati all'alterna presenza di saggi riguardanti altre aree della Slavia.

Negli anni Duemila, limitatamente alle riviste italiane, i polonisti hanno evidentemente collocato altrove le proprie ricerche: sulle neo-

⁽²⁶⁾ A cui fu dedicato il numero 17-19 degli anni 1970-1972.

⁽²⁷⁾ Cfr. Bersano Begey 1966.

⁽²⁸⁾ Cfr. Picchio 1973-1974 e Raffò 1997.

⁽²⁹⁾ Cfr. Bokszezanin 1991.

nate “eSamizdat” (2003) e “Studi Slavistici” (2004), sulle più navigate “Europa Orientalis” (1982) e “Slavia” (1992), ma soprattutto su “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”. Fondata da Luigi Marinelli nel 2007 (affiancato da Paolo Morawski) e pensata in principio come volume miscelaneo con cadenza annuale, la rivista – dal 2013 rifondata come pubblicazione *open access* – ha il grande merito di focalizzarsi solo sulla cultura polacca, restituendole quella visibilità che, pur nella sua composita ed eterogenea natura, la prima serie di “Ricerche slavistiche” le aveva sempre comunque assicurato. Considerato che molti dei membri della redazione hanno mosso i primi passi proprio sulle pagine della rivista fondata da Maver, non è azzardato affermare che “pl.it” – anche attraverso l’esperta direzione di Luigi Marinelli, Giovanna Brogi, Marina Ciccarini e attualmente Alessandro Amenta – ne abbia in parte raccolto l’eredità, garantendo attraverso l’avvicendamento generazionale la necessaria apertura della polonistica italiana all’epoca contemporanea e alle giovani discipline, traduttologia *in primis*, affiancando i tradizionali filoni di ricerca ai nuovi ambiti attraverso i quali si declinano gli studi polonistici odierni e proponendosi come importante spazio di dialogo e di incontro tra polonisti italiani e italianisti polacchi.

Se, come ebbe a dire Enrico Damiani (1957: 8), la letteratura polacca è “di gran lunga la più italiana e la più latina di tutte le letterature slave”, la prima serie di “Ricerche slavistiche” ne è stata la testimonianza più evidente per tutta la seconda metà del Novecento. L’analisi delle direttive ermeneutiche dei contributi polonistici ha visto emergere con chiarezza l’influenza del magistero di Giovanni Maver, che – come testimoniano le parole di Pietro Marchesani (1994: 294) – non solo fu maestro di una generazione di polonisti italiani, ma per molti anni, in parte anche seguendo la linea della tradizione coeva degli studi slavistici italiani, condizionò gli orientamenti della polonistica nostrana indirizzandola verso tematiche rinascimentali e romantiche.³⁰ “Ricerche slavistiche” rifletteva dunque la sua profonda convinzione che gli studi polonistici non possano prescindere dalla grande eredità storica e culturale dell’Unione polacco-lituana e della *Rzecz-*

⁽³⁰⁾ Su Maver polonista si veda anche il contributo in memoria composto dall’amico Roman Pollak (1970-1972).

pospolita; una concezione che indica il carattere costitutivamente ibrido e composito della cultura polacca, fondata sulla visione di un'Europa *minor* intesa come fertile e complesso crogiolo, terreno di incontro, scambio e dialogo tra mondo latino e bizantino, germanico e slavo, dove nei secoli sono stati messi a punto originalissimi e spesso ancora misconosciuti prodotti e valori della civiltà europea.

BIBLIOGRAFIA

- Antinucci - Gebert 1975-1976 = Francesco Antinucci, Lucyna Gebert, *L'aspetto verbale in polacco*, "Ricerche slavistiche", 22-23 (1975-1976), pp. 5-60.
- Axer 1992-1993 = Jerzy Axer, *Le tradizioni classiche nella letteratura polacca*, "Ricerche slavistiche", 39-40 (1992-1993) 2, pp. 5-21.
- Barycz 1970-1972 = Henryk Barycz, *W kręgu usiłowań stworzenia i wydania w Rzymie oficjalnej historii Polski (1513- 1515 r.)*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 13-34.
- Bernardini 1996 = Luca Bernardini, *Un dialogo russo-polacco nella Mosca di Boris Godunov*, "Ricerche slavistiche", 43 (1996), pp. 209-235.
- Bersano Begey 1952a = Marina Bersano-Begey, *Studi recenti (1939-1949) sui rapporti culturali tra l'Italia e la Polonia*, "Ricerche slavistiche", 1 (1952), pp. 186-192.
- Bersano Begey 1952b = Marina Bersano Begey, rec. di Walerian Preisner, *Stosunki literackie polsko-włoskie w latach 1800-1939 w świetle bibliografii. Relazioni letterarie polacco-italiane fra gli anni 1800-1939 nella luce della bibliografia*. (Tow. Naukowe w Toruniu, prace wydz. Filologiczno-filozoficznego, t. III, z. I). Toruń 1949, "Ricerche slavistiche", 1 (1952), pp. 211-213.
- Bersano Begey 1954 = Marina Bersano-Begey, *Lettere di Maria Konopnicka ad Attilio Begey*, "Ricerche slavistiche", 3 (1954), pp. 293-299.
- Bersano Begey 1955-1956 = Marina Bersano Begey, *L'Accademia Adamo Mickiewicz di Bologna e Teofilo Lenartowicz*, "Ricerche slavistiche", 4 (1955-1956), pp. 31-46.
- Bersano Begey 1966 = Marina Bersano Begey, *Cristina Agosti Garosci (1881-1966)*, "Ricerche slavistiche", 14 (1966), pp. 308-310.
- Bokszczanin 1991 = Maria Bokszczanin, *O Julianie Krzyżanowskim*, "Ricerche slavistiche", 38 (1991), pp. 301-312.

- Brahmer 1954 = Mieczysław Brahmer, *La commedia dell'arte in Polonia*, "Ricerche slavistiche", 3 (1954), pp. 184-195.
- Brahmer 1970-1972 = Mieczysław Brahmer, *Gli albori del sonetto in Polonia*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 45-49.
- Bucciarelli 1977-1979 = Sandro Bucciarelli, *Per una storia della fortuna critica di Andrzej Frycz Modrzewski (1503-1572)*, "Ricerche slavistiche", 24-26 (1977-1979), pp. 55-117.
- Bylina 1994 = Stanisław Bylina, *Les influences hussites en Pologne et sur les territoires ethniquement russiens du grand-duché de Lituanie*, "Ricerche slavistiche", 41 (1994), pp. 163-177.
- Cazin 1954 = Paul Cazin, *Un poeta polacco giornalista in Provenza*, "Ricerche slavistiche", 3 (1954), pp. 268-270.
- Ceccherelli 2020 = Andrea Ceccherelli, *Polonistica italiana e traduzione letteraria*, in *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi polacchi in Italia (1929-2019)*. A cura di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Woźniak. (Collana di "Europa Orientalis", 36). Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno, Salerno 2020, pp. 89-125.
- Ciccarini 1982-1984 = Marina Ciccarini, *La tradizione seicentesca delle "Facecje polskie"*, "Ricerche slavistiche", 29-31 (1982-1984), pp. 107-146.
- Ciccarini 1989 = *Z zagadek edytorskich literatury staropolskiej – "Facecje polskie" z XVII wieku*, "Przegląd humanistyczny", 4 (1989), pp. 147-173.
- Ciccarini 2008 = *Żart, inność, zbawienie. Studia z literatury i kultury polskiej*. Neriton, Warszawa 2008.
- Ciccarini 2014 = Marina Ciccarini, *Tra filologia e storia. Gli studi polonistici di Angiolo Danti*, in *Maestri della polonistica italiana. Atti del convegno dei polonisti italiani, 17-18 ottobre 2013*. A cura di Marina Ciccarini e Piotr Salwa. (Conferenze, 129). Accademia Polacca delle Scienze, Roma 2014, pp. 125-142.
- Contieri 1955-1956 = Nice Contieri, *Mickiewicz e il Petrarca*, "Ricerche slavistiche", 4 (1955-1956), pp. 47-55.
- Contieri 1966 = Nice Contieri, *Petrarca in Polonia e altri studi*. Morano, Napoli 1966.
- Damiani 1957 = Enrico Damiani, *Prefazione alla prima edizione*, in Marina Bersano Begey, *Storia della letteratura polacca*. Nuova Accademia Editrice, Milano 1957.

- Danti 1965 = Angiolo Danti, rec. di Karolina Targosz-Kretowa, *Teatr dworski Władysława IV (1635-1648)*. Wydawnictwo Literackie, Kraków 1965, "Ricerche slavistiche", 13 (1965), pp. 231-235.
- Danti 1968-1969 = Angiolo Danti, *Contributi all'edizione critica dei Pamietniki Janczara*, "Ricerche slavistiche", 16 (1968-1969), pp. 126-162.
- Domaradzki 1970-1972 = Théodore F. Domaradzki, *Symbolika Szkicu elementarza estetyki C. K. Norwida i jego nowoodkrytego listu z 1871 roku*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 161-178.
- Gebert 1975-1976 = Lucyna Gebert, rec. di Cezar Piernikarski, *Czasowniki z prefiksem po- w języku polskim i czeskim*. Państwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa 1975, "Ricerche slavistiche", 22-23 (1975-1976), pp. 280-283.
- Gebert 1980-1981 = Lucyna Gebert, rec. di Alina Kreisberg, *Kategorie czasu i aspektu w języku polskim i włoskim*. Wrocław - Warszawa - Kraków - Gdańsk 1980, "Ricerche slavistiche", 27-28 (1980-1981), pp. 391-393.
- Gebert 2020 = Lucyna Gebert, *Polonistica italiana e linguistica*, in *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi polacchi in Italia (1929-2019)*. A cura di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Woźniak. (Collana di "Europa Orientalis", 36). Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno, Salerno 2020, pp. 71-88.
- Giusti 1954 = Wolf Giusti, "Polonia e Roma". *Annotazioni intorno ad alcuni scritti del Tommaseo*, "Ricerche slavistiche", 3 (1954), pp. 257-267.
- Głębička 1991 = Ewa Głębička, *Joel propheta Szymonowica a Commentarius in XII prophetas minores Benito Ariasa Montano*, "Ricerche slavistiche", 38 (1991), pp. 165-176.
- Głębička 1994 = Ewa Jolanta Głębička, *Szymon Szymonowic: łacińska Konsolacja dla Stanisława Sokołowskiego po śmierci Jakuba Górskiego*, "Ricerche slavistiche", 41 (1994), pp. 201-209.
- Głowiński 1998-1999 = Michał Głowiński, *Metodi di analisi letteraria nel Novecento*, "Ricerche slavistiche", 45-46 (1998-1999), pp. 171-195.
- Graciotti 1959a = Sante Graciotti, *Il vecchio e il nuovo nel Pan Podstoli di Krasicki*, "Ricerche slavistiche", 7 (1959), pp. 63-136.
- Graciotti 1959b = Sante Graciotti, rec. di Preisner Walerian, *Dante i jego*

- dziela w Polsce. Bibliografia krytyczna z historycznym wstępem.* PWN, Toruń 1957, "Ricerche slavistiche", 7 (1959), pp. 171-175.
- Graciotti 1962 = Sante Graciotti, *Sulla biblioteca di Krasicki. Il Registro di Sucha e il fondo della Collegiata di Łowicz*, "Ricerche slavistiche", 10 (1962), pp. 75-119.
- Graciotti 1970-1972 = Sante Graciotti, *Patriottismo e valori universali nella letteratura polacca*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 217-232.
- Graciotti 1975-1976 = Sante Graciotti, *L'utopia nella letteratura dell'Illuminismo polacco*, "Ricerche slavistiche", 22-23 (1975-1976), pp. 179-206.
- Graciotti 1985-1988 = Sante Graciotti, *La corrispondenza polacca dell'archivio del marchese Tommaso Antici*, "Ricerche slavistiche", 32-35 (1985-1988), pp. 73-94.
- Graciotti 1991 = Sante Graciotti, *Il Lament świętokrzyski e la tradizione medioevale del "Planctus beatae Mariae Virginis"*, "Ricerche slavistiche", 38 (1991), pp. 105-139.
- Jakobson 1965 = Roman Jakobson, *L'importanza di Kruszewski per lo sviluppo della linguistica generale*, "Ricerche slavistiche", 13 (1965), pp. 3-23.
- Jovanović - Danti 1966 = Gordana Jovanović, Angiolo Danti, *La rielaborazione secentesca dei Pamiętniki Janczara alla luce di cinque nuove copie*, "Ricerche slavistiche", 14 (1966), pp. 42-52.
- Kłos 2021 = Anita Kłos, *"Adoratore della scienza" o "raffinato cesellatore"? Stanisław Lem legge Italo Calvino*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 4 (LXIV) (2021), pp. 311-333.
- Kot 1954 = Stanisław Kot, *Un gesuita boemo patrocinatore delle lingue nazionali slave e la sua attività in Polonia e Lituania (1563-1572)*, "Ricerche slavistiche", 3 (1954), pp. 139-161.
- Kot 1958 = Stanisław Kot, *"Descriptio gentium" di poeti polacchi del secolo XVII*, "Ricerche slavistiche", 6 (1958), pp. 150-184.
- Krasicki 1985 = Ignacy Krasicki, *Wybór liryków*. Opracował Sante Graciotti. Ossolineum, Wrocław 1985.
- Kreisberg 1994 = Alina Kreisberg, *Il soggetto: alcuni casi di posizione non saturata*, "Ricerche slavistiche", 41 (1994), pp. 53-94.
- Lechniak 1985-1988 = Ewa Lechniak, *Stanisław Niegoszewski alla corte dei Gonzaga di Mantova. Dalla storia dei contatti italo-polacchi*

nel XVI secolo, "Ricerche slavistiche", 32-35 (1985-1988), pp. 55-72.

Mamczarz 1965 = Irena Mamczarz, *Il solenne ingresso di Enrico di Valois in Polonia (1574). Alcuni aspetti delle feste rinascimentali polacche*, "Ricerche slavistiche", 13 (1965), pp. 64-119.

Mamczarz 1967 = Irena Mamczarz, *Possibilità della conoscenza del De vulgari eloquentia in Polonia nel Medioevo*, "Ricerche slavistiche", 15 (1967), pp. 113-122.

Marchesani 1973-1974 = Pietro Marchesani, rec. di *Studia o Stanisławie Ignacym Witkiewiczu*. Pod redakcją M. Głowińskiego i J. Sławińskiego. (Z *Dziejów Form Artystycznych w Literaturze Polskiej*, t. XXX). Polska Akademia Nauk, Instytut Badań Literackich - Ossolineum, Wrocław 1972, e di Janusz Degler, *Witkacy w teatrze międzywojennym*. Wydawnictwa Artystyczne i Filmowe, Warszawa 1973, "Ricerche slavistiche", 20-21 (1973-1974), pp. 376-381.

Marchesani 1980-1981 = Pietro Marchesani, *Ancora a proposito delle strofe del Tasso sulla laguna di Venezia ovvero la traduzione della Gerusalemme liberata di Ludwik Kamiński*, "Ricerche slavistiche", 27-28 (1980-1981), pp. 213-240.

Marchesani 1994 = Pietro Marchesani, *Cinquant'anni di studi polonistici in Italia (1940-1990)* in *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*. A cura di Giovanna Brogi Bercoff, Giuseppe Dell'Agata, Pietro Marchesani, Riccardo Picchio. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1994, pp. 271-338.

Marchesani 2008 = Pietro Marchesani, *Sante Graciotti polonista*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 6 (LII) (2008), pp. 79-87.

Marinelli 1989 = Luigi Marinelli, *Książnin-Kochanowski: antecedenti e implicazioni della traduzione latina dei Treny*, "Ricerche slavistiche", 36 (1989), pp. 217-253.

Marinelli 1990 = Luigi Marinelli, *The Dream of Love. "Medieval" Elements in Szymon Zimorowic's Roksolanki*, "Ricerche slavistiche", 37 (1990), pp. 217-235.

Marinelli 1991 = Luigi Marinelli, *Dwie Psyche polskiego baroku. (L. Apulejusz, E. Udine, G. B. Marino, Anonim tłumacz "L'Adone" i J. A. Morsztyn)*, "Ricerche slavistiche", 38 (1991), pp. 177-200.

Marinelli 1995 = Luigi Marinelli, *Akafist Naświętszej Pannie (1648) – pierwszy utwór Symeona Połockiego*, "Ricerche slavistiche", 42 (1995), pp. 239-280.

- Marinelli 2012 = Luigi Marinelli, *Polonia e polonistica nel 'sistema Picchio'*. *Qualche citazione e un ricordo*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 10 (LVI) (2012), pp. 233-245.
- Marinelli 2020 = Luigi Marinelli, *Tempo di bilanci: dalla "Lingua e letteratura polacca" agli "Studi polacchi" e oltre*, in *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi polacchi in Italia (1929-2019)*. A cura di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Woźniak. (Collana di "Europa Orientalis", 36). Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno, Salerno 2020, pp. 9-22.
- Maver 1952a = Giovanni Maver, *Mickiewicz interpretato da Juliusz Kleiner*, "Ricerche slavistiche", 1 (1952), pp. 177-181.
- Maver 1952b = Giovanni Maver, rec. di Maria e Marina Bersano-Begey, *La Polonia in Italia. Saggio bibliografico, 1799-1948*. (Pubblicazioni dell'Istituto di Cultura Polacca Attilio Begey, n. 2). Rosenberg e Seller, Torino 1949, "Ricerche slavistiche", 1 (1952), pp. 210-211.
- Maver 1954 = Giovanni Maver, *Considerazioni sulla poesia di Mikołaj Sep Szarzyński*, "Ricerche slavistiche", 3 (1954), pp. 162-183.
- Maver 1955-1956 = Giovanni Maver, *Mazzini e Mickiewicz*, "Ricerche slavistiche", 4 (1955-1956), pp. 7-30.
- Maver 1960 = Giovanni Maver, *Alessandro Sapieha e il suo Viaggio nelle terre slave*, "Ricerche slavistiche", 8 (1960), pp. 253-263.
- Meriggi 1955-1956 = Bruno Meriggi, *Giudizi critici su J. Słowacki (1832-1909)*, "Ricerche slavistiche", 4 (1955-1956), pp. 176-216.
- Michailović di Ostrovica 2001 = Konstantin Michailović di Ostrovica, *Cronaca turca, ovvero Memorie di un giannizzero*. A cura di Alda Giambelluca Kossova, trad. di Angiolo Danti, note di Marco Clementi. Sellerio, Palermo 2001.
- Mickiewicz 1955 = Adam Mickiewicz, *Opere scelte*. A cura di Roman Pollak. Edizioni "Polonia", Varsavia 1955.
- Mickiewicz 1955-1956 = *Un autografo romano di A. Mickiewicz e altri documenti inediti*, "Ricerche slavistiche", 4 (1955-1956), pp. 3-6.
- Mickiewicz 1956a = Adam Mickiewicz, *Pagine scelte*. A cura di Giovanni Maver. Introduzioni di Bruno Meriggi, Riccardo Picchio e Carlo Verdiani. ("Panorami Slavi"). Italtpress, Milano 1956.
- Mickiewicz 1956b = Adam Mickiewicz, *Liriche e sonetti amorosi*. A cura di Carlo Verdiani. Italtpress, Milano 1956.
- Mrowcewicz 1989 = Krzysztof Mrowcewicz, *Naboroviana. Nowe materia-*

- ty do twórczości Daniela Naborowskiego*, "Ricerche slavistiche", 36 (1989), pp. 195-216.
- Nosilia 2020 = Viviana Nosilia, *Gli Apophthegmata di Bieniasz Budny dalla Polonia a Venezia*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 3 (LXIII) (2020), pp. 169-187.
- Nowicka Jeżowa 1992-1993 = Alina Nowicka Jeżowa, *Morsztyn e Marino. L'architettura del concetto*, "Ricerche slavistiche", 39-40 (1992-1993) 2, pp. 41-69.
- Nowicka Jeżowa 1996 = Alina Nowicka Jeżowa, *Il sonetto di Jan Andrzej Morsztyn – marinista*, "Ricerche slavistiche", 43 (1996), pp. 147-181.
- Pelc 1992-1993 = Janusz Pelc, *Gli orizzonti dell'immaginazione nella letteratura del Barocco polacco*, "Ricerche slavistiche", 39-40 (1992-1993) 2, pp. 167-192.
- Piacentini 2020 = Marcello Piacentini, *Polonistica e filologia*, in *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi polacchi in Italia (1929-2019)*. A cura di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Woźniak. (Collana di "Europa Orientalis", 36). Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno, Salerno 2020, pp. 51-70.
- Picchio 1951 = Riccardo Picchio, *Il sarmatismo polacco. Note di storia della cultura barocca*, "Nova Historia", 14 (1951), pp. 573-582.
- Picchio 1953 = Riccardo Picchio, *Tradizione "sarmatica" e slavismo polacco*, "Ricerche slavistiche", 2 (1953), pp. 155-178.
- Picchio 1973-1974 = Riccardo Picchio, *La slavistica come sintesi storico-filologica nell'opera di Bruno Meriggi (1927-1970)*, "Ricerche slavistiche", 20-21 (1973-1974), pp. 347-358.
- Pollak 1955-1956 = Roman Pollak, *Tematica del lavoro nella letteratura polacca*, "Ricerche slavistiche", 4 (1955-1956), pp. 234-237.
- Pollak 1970-1972 = Roman Pollak, *Giovanni Maver jako polonista*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 447-452.
- Raffo 1997 = Anton Maria Raffo, *Di Meriggi polonista*, "Ricerche slavistiche", 44 (1997), pp. 251-266.
- Ranocchi 2020 = *Polonistica e storia delle idee*, in *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi polacchi in Italia (1929-2019)*. A cura di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Woźniak. (Collana di "Europa Orientalis", 36). Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno, Salerno 2020, pp. 139-151.

- Sgambati 1991 = Emanuela Sgambati, *Sugli elementi eterodossi del pensiero classicistico polacco della seconda metà del Settecento*, "Ricerche slavistiche", 38 (1991), pp. 257-280.
- Słowacki 1959 = Juliusz Słowacki, *Scritti scelti*. A cura di Bruno Meriggi. La nuova Italia, Firenze 1959.
- Stieber 1966 = Zdzisław Stieber, *Evolution du polonais littéraire jusqu'au XXe siècle*, "Ricerche slavistiche", 14 (1966), pp. 3-23.
- Strumiński 1995 = Bohdan Strumiński, *Łużycko-polskie archaizmy prasłowiańskie. bać so, baka, baczyć*, "Ricerche slavistiche", 42 (1995), pp. 397-400.
- Tomassucci 1990 = Giovanna Tomassucci, *L'Ars bene moriendi de Jan Januszowski: une interpretation baroque d'un traite religieux italien du XVIe siècle*, "Ricerche slavistiche", 37 (1990), pp. 173-191.
- Tomassucci 1992-1993 = Giovanna Tomassucci, *Johannes Sambucus (1531-1584): możliwe źródło Jana Kochanowskiego?*, "Ricerche slavistiche", 39-40 (1992-1993) 1, pp. 403-426.
- Tucci 1992-1993 = Francesca Tucci, *Sulle raccolte poetiche romane di M. K. Sarbiewski: le occasioni e la cronologia*, "Ricerche slavistiche", 39-40 (1992-1993) 2, pp. 193-229.
- Ulewicz 1950 = Tadeusz Ulewicz, *Sarmacja: studium z problematyki słowiańskiej XV i XVI w.* Studium Słowiańskiego Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 1950.
- Ulewicz 1960 = Tadeusz Ulewicz, *Il problema del sarmatismo nella cultura e nella letteratura polacca. (Problematica generale e profilo storico)*, "Ricerche slavistiche", 8 (1960), pp. 126-198.
- Ulewicz 1970-1972 = Tadeusz Ulewicz, *O edytorstwie Januszowskiego, Ortografii Jana Kochanowskiego i dyskusjach nad pisownią polską za Zygmunta Augusta*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 531-547.
- Ulewicz 1982-1984 = Tadeusz Ulewicz, *Humanizm polski i Humanizm włoski (punkt wyjścia i dalszy rozwój historyczny)*, "Ricerche slavistiche", 29-31 (1982-1984), pp. 57-83.
- Ulewicz 1999 = Tadeusz Ulewicz, *Iter romano-italicum polonorum, czyli o związkach umysłowo-kulturalnych Polski z Włochami*. Universitas, Kraków 1999.
- Verdiani 1951 = Carlo Verdiani, *Aspetti del verbo polacco nel linguaggio letterario*. Nuova Italia, Firenze 1951.

- Verdiani 1967 = Carlo Verdiani, *Il "Ritmo polacco" su Sant'Alessio (1464)*, "Ricerche slavistiche", 15 (1967), pp. 41-112.
- Verdiani 1968-1969 = Carlo Verdiani, *Il "Ritmo polacco" su Sant'Alessio (1464)*, "Ricerche slavistiche", 16 (1968-1969), pp. 3-97.
- Voisé 1959 = Waldemar Voisé, *Giovanni Giustiniano – traduttore del libro "sulla guerra" di A. Frycz Modrzewski*, "Ricerche slavistiche", 7 (1959), pp. 56-62.
- Voisé 1961 = Waldemar Voisé, *Il primo libro di autore polacco tradotto in italiano*, "Ricerche slavistiche", 9 (1961), pp. 122-128.
- Walusiak 1997 = Ewa Walusiak, *Syntagmatic Contextual Units*, "Ricerche slavistiche", 44 (1997), pp. 169-184.
- Warszawski 1962 = Józef Warszawski, *Il problema dei Silviludia di M.K. Sarbiewski. (Risposta a John Sparrow)*, "Ricerche slavistiche", 10 (1962), pp. 22-74.
- Warszawski 1966 = Józef Warszawski, *Ksiądz Dziekan Józef Mickiewicz. (Szkic chronologiczny)*, "Ricerche slavistiche", 14 (1966), pp. 113-156.
- Weintraub 1965 = Wiktor Weintraub, *Vilna e la mistica. Prolegomeni vilnensi alla poetica del profetismo di Mickiewicz*, "Ricerche slavistiche", 13 (1965), pp. 173-214.
- Weintraub 1970-1972 = Wiktor Weintraub, *O przerwaniach Kochanowskiego i ich włoskim wzorcu*, "Ricerche slavistiche", 17-19 (1970-1972), pp. 563-576.
- Winkler 1960 = Edmund Winkler, *Il più antico dizionario latino-polacco (del 1424)*, "Ricerche slavistiche", 8 (1960), pp. 96-111.
- Załęska 1997 = Maria Załęska, *Grammaticalizzazione della categoria del congiuntivo in polacco*, "Ricerche slavistiche", 44 (1997), pp. 185-207.
- Zieliński 2018 = Andrzej Zieliński, *Presenza polacca nell'Italia dell'entre-deux-guerres*. Franco Angeli, Milano 2018.

DARIO PROLA
(Università degli Studi di Torino)
dario.prola@unito.it

Seventy Years of Polish Studies on the Pages of “Ricerche slavistiche”

The article aims at analyzing the contents of the first and the new series of the academic journal “Ricerche slavistiche” from its foundation to 2021, in order to identify and define the lines of development of Polonistic research in Italy. The analysis makes it possible to indicate the main hermeneutical directives of the first phase of the journal’s existence in the studies on ancient Polish literature and on the literary relations between Italy and Poland. In a diachronic perspective, it is possible to witness the transmission of the values and convictions of the great Slavist Giovanni Maver to subsequent generations of Italian Polonists. “Ricerche slavistiche” in fact reflected his deep conviction that Polish studies cannot ignore the great historical and cultural heritage of the Polish-Lithuanian Commonwealth. The journal’s founder believed in the constitutively hybrid and composite character of Polish culture, a fertile and complex melting pot, a terrain of encounter, exchange and dialogue between the Latin and Byzantine, Germanic and Slavic worlds, where products and values of European civilization, often still little known, have been developed for many centuries.

Keywords: “Ricerche slavistiche”, Giovanni Maver, Polish Studies, Italian-Polish literary relations, Polish literary criticism, Polish linguistics.

INDICE

“RICERCHE SLAVISTICHE”: SETTANT’ANNI DI STORIA

A cura di Monika Woźniak e Luca Vaglio

| | |
|---|---------|
| Monika Woźniak, Luca Vaglio | |
| Per un’introduzione a settant’anni di storia di “Ricerche slavistiche” | 7-28 |
| Giovanna Brogi | |
| Uno sguardo al passato di “Ricerche slavistiche” | 29-47 |
| Luigi Marinelli | |
| “Un attardato filologo tuttofare”: Sante Graciotti e “Ricerche slavistiche” | 49-67 |
| Cristiano Diddi | |
| Filologia slava e ricerche slavistiche: una prospettiva unitaria e plurale | 69-92 |
| Anna Paola Bonola | |
| Gli studi linguistici in “Ricerche slavistiche” (1952-2021) | 93-118 |
| Gabriele Mazzitelli | |
| La presenza della russistica in “Ricerche slavistiche”: un <i>excursus</i> bibliografico | 119-137 |
| Alessandro Achilli | |
| “Ricerche slavistiche” e gli inizi di una moderna ucrainistica in Italia: tra tradizione filologica e collaborazioni internazionali | 139-160 |
| Dario Prola | |
| Settant’anni di studi polonistici sulle pagine di “Ricerche slavistiche” | 161-184 |
| Alessandro Achilli | |
| Bibliografia della boemistica e della slovacchistica su “Ricerche slavistiche” (1952-2021) | 185-192 |

| | |
|--|---------|
| Maria Bidovec | |
| La slovenistica in settant'anni di "Ricerche slavistiche" | 193-219 |
| Luca Vaglio | |
| La serbocroatistica nei primi settant'anni di attività di "Ricerche slavistiche" | 221-258 |
| Tatiana Lekova | |
| La bulgaristica nei settant'anni di storia di "Ricerche slavistiche" | 259-289 |

STUDI E RICERCHE

| | |
|--|---------|
| Vesna Badurina Stipčević | |
| Iz sanktorala glagoljskog <i>Prvog beramskog brevijara</i> (14. st.) | 291-311 |
| Emanuel Klotz | |
| Addenda und Corrigenda zum <i>Urslawischen Wörterbuch</i> | 313-337 |
| Hienadž Sahanovič | |
| On the Historical Foundations of Belarusian Identity ... | 339-370 |

RITRATTI

| | |
|---|---------|
| Fiorella Bassan | |
| Kazimir Malevič e Lazar Khidekel: gli anni di Vitebsk (1919-1922) | 371-394 |
| Arnold McMillin | |
| Vol'ha Hapeeva's Prose and Verse in Three Richly Creative Years | 395-425 |

DISCUSSIONI

| | |
|---|---------|
| Mario Enrietti | |
| Riflessioni e divagazioni su temi cirillo-metodiani | 427-439 |

IN MEMORIAM

- Marcello Piacentini
Jan Ślaski (1934-2022) 441-449

RECENSIONI

- Justyna Łukaszewicz, *Włosko-polskie pogranicze literackie za panowania Stanisława Augusta*. Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, Kraków 2021 (Jadwiga Miszałska) 451-458
- Luigi Marinelli, *Noster hic est Dantes. Su Dante e il dantismo in Polonia*. Lithos, Roma 2022 (Daniele D’Innocenzi) 458-462
- Iva Grgić Maroević, *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodi-ma talijanske proze*. Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb 2017 (Luca Vaglio) 463-469
- Krešimir Nemeč, *Leksikon likova iz hrvatske književnosti*. Naklada Ljevak, Zagreb 2020 (Luca Vaglio) 469-472
- Mateo Žagar, *Introduction to Glagolitic Palaeography*. Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2021 (Sanja Zubčić) 472-477
- Sirenen des Krieges: Diskursive und affektive Dimensionen des Ukraine-Krieges*. R. Dubasevych, M. Schwartz (Hrsg.). Kulturverlag Kadmos, Berlin 2019 (Alessandro Achilli) 477-479
- Zuzana Nemčiková, Ivan Šuša, *Corso di lingua slovacca. Livelli A1-B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. A cura di Anna Maria Perissutti. Ulrico Hoepli, Milano 2022 (Anna Zingaro) 479-483
- Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica. Trilogia fra sapere e potere*. Mimesis, Milano - Udine 2020 (Martina Mecco) 484-486

CONVEGNI

- Convegno Internazionale *Roman Pollak (1886-1972). Nuove prospettive*. Università Adam Mickiewicz, Poznań, 25-26 ottobre 2022 (Barbara Judkowiak) 487-492

| | |
|-------------------------------------|---------|
| Note biografiche sugli autori | 493-498 |
|-------------------------------------|---------|